



GIORDANO MATEMATICA UNA LINGUA PER NARRARE

PAOLO Giordano ha vinto il Premio Strega 2008, il più giovane scrittore ad aver ottenuto questo riconoscimento, e venduto 900 mila copie del suo romanzo "La solitudine dei numeri primi" (Mondadori). Un grande risultato se si pensa che ha solo 26 anni e che perdipiù ha una preparazione scientifica, e non letteraria: per ottenere le stesse cose, la maggior parte delle persone dovrebbe impiegare quattro vite per ottenere le stesse cose. Oggi, alle 18.30 nella sala Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, Giordano converserà con Vittorio Bo, direttore del Festival, in un incontro intitolato "Una scrittura intrisa di scienza".

Lo scrittore si è laureato nell'anno accademico 2006-2007 in fisica delle interazioni fondamentali presso l'Università di Torino. Grazie alla sua tesi, ha vinto una borsa di studio per frequentare il corso di dottorato di ricerca in fisica delle particelle. Però non era soddisfatto abbastanza, voleva dedicarsi anche alla narrativa e così ha seguito dei corsi alla scuola Holden fondata da Alessandro Baricco: «Sentivo l'esigenza di uscire da un ordine di regole per pensare in modo diverso. Avevo voglia di evadere, dopo tanti anni dedicati alla fisica. Le mie ricerche scientifiche hanno a che fare soprattutto con la materia inorganica, mentre io desideravo interessarmi direttamente con il materiale umano».

Oggi gli scienziati stanno diventando sempre più opinion leader, riescono forse a interpretare la realtà meglio dei filosofi o perlomeno a essere più ascoltati. Giordano non è certo il primo scienziato che scrive un romanzo, ma il suo successo fa ipotizzare che il pubblico dei lettori gradisca un approccio più scientifico alla narrazione: «Faccio fatica a vederla come una tendenza. È un forte vantaggio, però, non avere solo un'immaginazione letteraria. Chi ha studiato materie scientifiche in maniera approfondita ha un bagaglio metaforico, che è spendibile anche per la letteratura. La scienza ti aiuta a trovare spunti nuovi e diversi». La matematica non può non condizionare Giordano



"La solitudine dei numeri primi" è il libro d'esordio di Paolo Giordano



Paolo Giordano, 26 anni

6

**NUMERI
E PENSIERI**

**Studiare materie
scientifiche
dà un bagaglio
metaforico
utilissimo per
fare letteratura**

PAOLO GIORDANO
scrittore

dano quando costruisce le sue storie: «Sì, effettivamente è come se parlassi una lingua in più. Certe parole esistono solo in alcune lingue ed esprimono concetti che è difficile tradurre. La matematica ha a disposizione delle categorie che tradotte sarebbero contorte. Però mi servono per costruire le mie trame, e lo faccio in maniera inconscia, senza accorgermene. La matematica non mi serve però nei miei rapporti umani e personali».

Quando Giordano inizia a scrivere un romanzo, non costruisce la struttura a priori come verrebbe da pensare: «Però faccio molto attenzione alle simmetrie, che si rispecchiano anche nella lunghezza dei capitoli. E a scrivere solo lo stretto necessario, secondo un principio di economia che è molto scientifico».

Cerca di spiegare in modo semplice l'ambito della sua ricerca sul "quark bottom": «Mi occupo di fisica delle particelle e delle dinamiche tra i diversi tipi di quark, che sono elementi fondamentali della materia. I due fisici giapponesi che hanno vinto il Nobel stanno proprio studiando queste cose». Non è che riesca ad esprimere quello che sta facendo come scienziato con la semplicità con cui scrive le sue trame: «La comunicazione scientifica è davvero un problema, spesso non si riesce a dare un'accettabile spiegazione verbale». Giordano ha scelto questo campo di ricerca nel momento in cui doveva decidere a cosa avrebbe dedicato la tesi di laurea: «È un ramo fondamentale della fisica, indaga i fondamenti stessi della disciplina. Questi studi non hanno applicazione pratiche al momento, ed è quasi impossibile prevederle. È una ricerca di frontiera».

Calmo e posato quando parla, viene da chiedersi se ha più il physique du rôle dello scienziato o dello scrittore: «Mi sento l'uno e l'altro. In questo periodo faccio soprattutto lo scrittore. Adesso non sono ancora in grado di capire cosa mi succederà, quale strada imbroccherò. Potrò solo capirlo nel medio termine. Non mi pongo ancora il problema, perché nessuno mi costringe a scegliere. Certo, a livello intimo la scrittura la sento come un bisogno. Però non mi sentirei di buttare all'aria la mia formazione scientifica».

Tutto questo successo, l'attenzione dei media, e le trasferte per presentare il libro o per parlare in pubblico degli argomenti più svariati, hanno stravolto la vita di Giordano, che era un giovane uomo, un ricercatore che conduceva una vita tranquilla: «Non mi aspettavo certo tutto questo interesse. E nemmeno tutto questo successo in così poco tempo. Non ho più una vera routine quotidiana, sono sempre in viaggio. Ormai nella mia vita è entrata in maniera prepotente la scrittura». Quando parla non può fare a meno di tirar fuori parole che hanno a che fare con la matematica: «È stato tutto esponenzialmente superiore alle mie migliori aspettative».

Laura Guglielmi